

# OGGI NOI

AGENZIA DI CONTROINFORMAZIONE

SETTIMANALE della FEDERAZIONE TORINESE MSI-DN

## CONVEGNO PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

La crisi del sistema - ormai giunta alla fase terminale - ed il rapidissimo trasformarsi della società impongono di non perdere più tempo. Le riforme istituzionali devono essere avviate e portate avanti con decisione.

Questa, nella sostanza, la tesi emersa dall'incontro-dibattito organizzato ieri a Montecitorio dai gruppi parlamentari del Msi-Dn della Camera e del Senato e dal Dipartimento problemi dello Stato del partito.

All'iniziativa, che conferma l'impegno assunto dal Msi-Dn su questi temi nelle ultime assise congressuali e nel convegno tenuto ad Amalfi nel 1983, hanno partecipato esponenti di varie forze politiche, politologi, docenti di diritto costituzionale, tutti ringraziati per il costruttivo apporto dato al dibattito dal Segretario nazionale on. Giorgio Almirante, che ha concluso i lavori, sottolineando l'importanza del tema e la disponibilità del Msi-Dn ad un confronto con tutte le forze politiche, finalizzato ad avviare la fase realizzativa della riforma.

La destra - ha detto Almirante - dà una risposta positiva alla proposta Bozzi di esaminare al più presto in sede parlamentare alcuni temi fondamentali emersi nella commissione bicamerale. In questo momento l'importante è porre mano alla materia, anche a costo di procedere faticosamente e con lentezza.

L'incontro-dibattito si è aperto con gli interventi dei presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, on. Pazzaglia, e del Senato, senatore Marchio. Ampie ed organiche relazioni di base sono state svolte dai rappresentanti missini nella Commissione Bozzi, sen. Rastrelli e on. Franchi. E' seguito un dibattito approfondito e ricco di spunti al quale hanno partecipato tra gli altri l'on. Bozzi - presidente della Commissione sulle riforme - il vice presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato Jannelli, il prof. Sensini, il prof. Armaroli, il prof. Fisichella, il prof. Rasi, dell'Istituto di studi corporativi e l'on. Labriola (Psi), presidente della Commissioni Affari costituzionali della Camera. Nell'aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio - dove si è svolto il convegno - sono stati notati inoltre il presidente dei deputati socialisti on. Formica, il sen. Lipari e il sen. Ruffilli, responsabile, questi, della Dc per i problemi dello Stato.

Pazzaglia e Marchio hanno spiegato gli scopi dell'iniziativa.

Si tratta di stimolare il Parlamento a prendere concretamente in esame le proposte emerse dalle sette relazioni della Commissione Bozzi al fine di individuare le convergenze già maturate o possibili su un primo nucleo di problemi, da porre come punto di partenza dell'azione riformatrice.

Quando, nel febbraio del 1983 - è stato rilevato - il Msi-Dn organizzò il convegno di Amalfi, delle riforme istituzionali si parlava appena negli ambienti politici. Sembrava che il tema fosse destinato a ri-

Nella conferenza - stampa congiunta, Almirante e Le Pen hanno anche tracciato un bilancio della complessiva attività curio-parlamentare del gruppo delle Destre.

F O R S E G I U S T I Z I A ?

A dieci anni dall'omicidio di Sergio Ramelli, giovane militante del Fronte della Gioventù di Milano, sembra si sia finalmente giunti a smascherare i colpevoli del vile attentato.

Un magistrato, il giudice Guido Salvini, appare intenzionato a fare piena luce sulle violenze, spesso gratuite, che caratterizzarono i movimenti pseudo-rivoluzionari della sinistra milanese negli anni '70.

Gli inquisiti, è bene ricordarne i nomi, Walter Cavallari, Claudio Colosi, Marco Costa, Claudio Scalza, Giovanni Di Domenico, Franco Castelli, (Di Domenico e Ferrari sono dirigenti di spicco di D.P.), sono oggi, quasi tutti, dei tranquilli professionisti, imborghesitisi dopo il fallimento dei loro movimenti che tanto agitarono le Università e le piazze italiane.

Sicuramente gli imputati non sono più gli "uomini" di ieri, ciò non toglie che debbano essere sacramente puniti per l'orrendo crimine da loro commesso.

Fa rabbrivire, peraltro, il bieco cinismo e la vena d'odio con cui uno degli imputati, medico trentino, parla dell'agguato teso al povero Ramelli: "Ce l'avevamo anche noi una foto di Sergio Ramelli, fascistello di 18 anni per riconoscerlo... quando lo andammo a sprangare sotto casa. Ma la sua faccia non l'ho mai più voluta guardare... voglio scollarmela di dosso".

Vigliacchi nell'esecuzione e vigliacchi di fronte alle proprie responsabilità. Si può forse provare comprensione o addirittura pietà nei confronti di "uomini" di tal guisa?

Ed ora "l'onorevole" (potenza dei titoli) Capanna viene a chiederci di stendere un velo sul passato, che, in fondo, ci fu qualche aberrazione, ma che comunque non è più il caso di riparlare o di rinvagare il passato.

No signor Capanna, non siamo disposti a dimenticare il sangue, i 48 giorni di coma, l'angoscia di una madre, le sofferenze di Sergio.

Non vendetta, Giustizia, Non perdono, Punizione. Non pietà Severità.

Democrazia Proletaria, accozzaglia di rifiuti delle varie leghe, cellule, movimenti, avanguardie, lotte ecc., oltrechè di defenestrati dal P.C.I., è insorta a difesa dei suoi esponenti, dipinti come coordinatori di organizzazioni pacifiste e propugnatori di iniziative per la pace. I demoproletari giustificano il clima di quegli anni, denunciano le violenze fascistico-poliziesche, e ci spiegano (bontà loro) che i "servizi d'ordine" servivano per impedire ai fascisti di disturbare adunate e manifestazioni rosse. Non osate, bugiardi, parlare di violenze fasciste, quando fino a poche anni, per non dire mesi fa, molte piazze (e alcune lo sono ancora) erano vietate agli oratori missini, proprio a causa delle violenze "democratiche" dei partigiani-comunisti.

Grazie giudice Salvini per aver acceso una torcia e gettato una luce di verità su uno dei tanti episodi di violenza perpetrati nei confronti della Destra italiana; ma non basta.

Altre 24 vittime, appartenenti al Fronte o al Movimento, attendono da anni che lo stato "democratico" faccia loro giustizia.

A quando?